

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 79 (2010)
Heft: 2: Castello di Mesocco : passato e futuro

Artikel: Dal 1526 ad oggi, stato della fortezza e lavori di consolidamento
Autor: Fasani, Riccardo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-154883>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RICCARDO FASANI

Dal 1526 ad oggi, stato della fortezza e lavori di consolidamento

Il castello di Mesocco dopo aver raggiunto l'apice del suo splendore quale fortezza imprendibile, con i lavori di rafforzamento commissionati dal condottiero Gian Giacomo Trivulzio dopo il 1480 e equipaggiato con la più moderna artiglieria, fu purtroppo smantellato nel 1526.

Con un approfondito studio Aurelio Ciocco ha documentato in modo inconfutabile, come la decisione di smantellare il castello di Mesocco è stata presa dalle Tre Leghe a inizio marzo del 1526, in precedenza, in diversi testi, veniva citata erroneamente la data del 1525, inoltre ci dà delle interessanti informazioni sullo stato del castello in epoca successiva:

“Anche dopo la distruzione si fa menzione del castello che per la sua ammirevole posizione conservava un certo valore strategico. Nell'anno 1621 quando entrarono in valle i banditi assoldati da Gioiero per conto del partito austro-spagnuolo il magistrato di Valdireno scrive alle tre leghe che i ribelli hanno occupato il castello di Mesocco. Il cardinale Albornoz visita la Mesolcina nel 1635 e per incoraggiare il Trivulzio a ripetere le pretese sulla valle scrive in una sua relazione “Fortezza rovinata, ma non smantellata, con pochissima spesa di nuovo inespugnabile”.

Ma ciò che non fecero i Grigioni nell'anno 1526 venne compiuto dal tempo e dal vandalismo predominante in un'epoca che ignorava il culto delle bellezze artistiche e delle patrie memorie. Il pericolo di tornare sotto il giogo di casa Trivulzio non era però svanito colla cessione dei diritti sulla valle fatta dal conte Francesco nel 1549. I Trivulzio ad ogni occasione rinnovavano le loro pretese; nel secolo XVII Papa Gregorio XV con apposito breve invita Teodoro Trivulzio a impadronirsi della Mesolcina e ad estirpare le eresie e ancora nel secolo XVIII gli imperatori Giuseppe I, Carlo VI e Francesco I riconfermano ai Trivulzio il feudo di Mesocco.

Il montanaro che affrettava l'opera di distruzione poteva dunque con ragione esser convinto di fare cosa meritoria. Alla nostra generazione invece il compito di salvare le rovine da un completo sfacelo e far sì che pel prossimo IV centenario della distruzione sia compiuta l'opera di ristaurò.”¹

L'esposizione è chiarissima, in pratica sino ad inizio del '900 il castello, veniva sì ammirato da chi vi transitava accanto, ma era altresì utilizzato come cava per i sassi per la costruzione di case e stalle a Mesocco.

¹ Aurelio Ciocco (1873-1938), ispettore scolastico GRI, sindaco di Mesocco, deputato al Gran Consiglio e fautore della ferrovia B-M. Quando venne distrutto il castello di Mesocco?, “Il Dovero” 11 e 22 gennaio e 14 febbraio 1923, ripubblicato nei QGI Vol. 46, 1/1977.

La fortezza è ritratta in diverse stampe sulle prime guide turistiche del '700 e '800 in alcune in modo realistico, in altre con più fantasia².



Nicolas-Marie-Joseph Chapuy / Alexis Victor Joly, Château de Misocco, Canton des Grisons, 1850-60, Litografia, 400 x 550 mm

La più vecchia fotografia del castello reperita è ca. del 1855 dalla quale si evince l'altezza della torre mastio, crollata a causa di un fulmine dopo il 1870.



G. Roman ca. 1855, Foto Museo nazionale svizzero Zurigo, DIG-3821

² *Dal Castello di Mesocco al Passo del San Bernardino, Raccolta di stampe, donazione Dott. Carlo e Maria Luisa Bonetti, Ed. Fondazione castello Mesocco, Dora Lardelli, settembre 2004.*

Sabato 4 aprile 1908 sul settimanale “Il San Bernardino” appariva il seguente appello di Emilio Motta:

*“Non c’è bisogno di far risaltare in particolar modo l’importanza grandissima del castello di Mesocco, come monumento storico ed artistico, intorno al quale aleggia l’eco di tutta la storia feudale delle grandi casate retiche e milanesi dei de Sacco e dei Trivulzio. Altri già lo hanno fatto e ancora recentemente. Ma è purtroppo doloroso di dover confermare come si lasci andare in completo deperimento un monumento di così alta importanza per la Mesolcina, pei Grigioni, per la Svizzera intiera. Fa penosa meraviglia nel constatare come prima d’ora non si siano trovati e neppure cercati i mezzi per conservare quest’opera all’ammirazione dei posteri. Gettiamo anche noi il grido d’allarme. Lo storico castello va di anno in anno sempre più minacciando la sua completa ruina; siamo ormai alla vigilia della caduta del campanile che ne è ancora la parte più bella. Urgono provvedimenti è necessario che tutta la valle concorra al suo salvamento, poiché alla valle appartiene il castello di Mesocco, come ad essa appartengono le torri di Norantola, di Santa Maria di Calanca e di Bogiano, pur esse bisognevoli di seria tutela. Operato il miracolo della ferrovia elettrica mesolcinese, una nuova era economica s’è iniziata per la Mesolcina; tanto più le incombe adesso il dovere di conservare i suoi pittoreschi e storici monumenti ad abbellimento della valle per i forastieri che d’or innanzi sempre più numerosi la visiteranno e così potranno testimoniare del suo patriottico spirito di conservazione. Niente di più grandioso in Svizzera delle ruine del castello di Mesocco”.*³

Restauro 1922-1926

Nonostante questi appelli sarà solo nel 1922 che si trova definitivamente la strada per mettere mano al castello.

In un dettagliato articolo il dott. Piero a Marca fa un preciso resoconto della situazione:

“... Ogni anno, anzi ogni giorno, una parte dell’antica magnificenza scompare: il tempo rode e corrode l’opera solida di pietra e di calce romana, si sfanno le geniali costruzioni degli architetti lombardi e diventano polvere e mucchi amorfi di pietrame, le opere un tempo formidabili della balistica medioevale. ...

La Pro Mesolcina e Calanca prese l’iniziativa dell’opera: si rivolse alla Presidenza della nostra suprema autorità distrettuale per la chiamata a raccolta dei rappresentanti di tutti i Comuni del Distretto Moesa, poiché il Castello, secondo il patto stabilito allora dalla liberazione della Valle dal possesso dei Trivulzi, restò proprietà indivisa di tutti i Comuni di Mesolcina e Calanca. I rappresentanti dei Comuni si adunarono a Grono il 4 dicembre 1921, e orientati da una conferenza dell’Ispettore Aurelio Ciocco, Sindaco di Mesocco, diedero facoltà e mandato alla Pro Mesolcina e Calanca di provvedere alla raccolta dei fondi ed alla esecuzione dei lavori di conservazione delle ruine del Castello di Mesocco.

La Pro Mesolcina e Calanca iniziò subito il lavoro di propaganda e ottenne appoggio

³ EMILIO MOTTA (1855-1920), *Castello di Mesocco* - Dal BSSI ripubblicato sul “S. Bernardino” 4 aprile 1908. Negli anni 1902-1906 Emilio Motta per incarico della Società storico-antiquaria grigione e del Dipartimento cantonale della pubblica istruzione, ordinò e classificò tutti gli archivi comunali del Moesano.

morale e materiale dal Canton Grigioni, dalla maggior parte dei Comuni mesolcinesi e da alcuni di Calanca, dalla Associazione distrettuale dei Maestri che fece una colletta nelle scuole, da parecchie Società cantonali e ticinesi e da molti Mesolcinesi emigranti e da amici della Mesolcina. Il migliore aiuto ce lo diede la Pro Campagna, benemerita Associazione svizzera per la tutela della bellezze dei paesi di campagna, presieduta dal Professore Salis e diretta dall'Arch. Probst di Basilea. La Pro Campagna al nostro appello di appoggio nell'opera di conservazione del Castello di Mesocco, rispose generosamente volere non solo accordarci l'appoggio domandato ma offrire la sua piena collaborazione all'opera nel senso di provvedere essa al completamento dei fondi occorrenti e nell'eseguire tutti quei lavori che sono necessari per la conservazione delle Ruine. In data 20 luglio 1922 si stabilì la seguente convenzione fra le due Associazioni:

Art. 1. La Pro Campagna e la Pro Mesolcina e Calanca assumono assieme il compito di condurre a termine l'opera della conservazione delle Ruine del Castello di Mesocco.

Art. 2. La Pro Mesolcina mette a disposizione dell'opera i fondi di già raccolti e i sussidi degli Enti pubblici già votati dedotta la somma necessaria per l'acquisto a favore del Distretto Moesa, del materiale mesolcinese raccolto dallo storico Emilio Motta.

Art. 3. La Pro Campagna assume la completazione del finanziamento dell'opera, contando sull'appoggio della Pro Mesolcina.

Art. 4. La Pro Campagna eseguirà i lavori di restauro delle Ruine: per tali lavori essa si servirà, per quanto possibile, solo di personale e di materiale mesolcinese.

Art. 5. La Pro Campagna per la sua collaborazione non pone altra condizione o solleva altra pretesa che l'inammissibilità, in qualsiasi epoca, della profanazione del Castello e sue adiacenze con costruzione di alberghi, caffè e simili.

Art. 6. Il Governo dei Grigioni giudicherà inappellabilmente le differenze che sorgessero fra le due Associazioni.

Il grande amico della Mesolcina, lo scrittore Enrico Federer⁴, scrisse un poetico e caldo appello per la sottoscrizione che si iniziò in tutta la Svizzera a favore del Castello, né qui limitò la sua opera. In diversi articoli pubblicati sul giornale più letto della Svizzera tedesca, la Neue Zürcher Zeitung (la campana grossa come egli lo definì), Federer tenne e tiene al corrente il pubblico svizzero dell'opera del Castello di Mesocco e dei lavori che vi si eseguono, in relazioni brillanti di spirito e condite di fine critica storica, tali da mantenere acceso l'interesse del pubblico ed aperto il suo portamonete per la salvazione delle nostre Ruine. Alla sua penna dobbiamo in prima linea se le nostre Valli diventano ora conosciute dal turista svizzero e sempre di più visitate dai villeggianti d'oltre Alpi: a questa sua penna altresì ci affidammo per stuzzicare la generosità della Confederazione e dei cari Confederati, in favore del nostro Castello. ...

Alla metà di agosto 1922, meno di un mese dopo firmata la convenzione, la Pro Campagna mandò a Mesocco l'Architetto Bachofen coll'incarico di iniziare i lavori di conservazione del Castello. Da quel momento una squadra di operai mesolcinesi lavorò al

⁴ Heinrich Federer (1866-1928) noto scrittore e poeta, dal 1915 frequentava San Bernardino, nei suoi testi descrive le bellezze della Mesolcina. Pubblica l'appello *Il Castello di Mesocco, Le più belle rovine della Svizzera* su diversi quotidiani della svizzera tedesca e in italiano sul "S. Bernardino" del 5 agosto 1922, pag. 90-94.

Castello fino alla metà di ottobre, vale a dire fin tanto che la stagione lo permise. Ecco i principali risultati dell'opera dell'estate scorsa:

Liberato l'areale del Castello dai rovi ed i cespugli che lo coprivano e ne rendevano difficoltoso l'accesso, si sgombrò dalle macerie l'interno della chiesina, le adiacenze della stessa, i ruderi vicini scoprendo nuovi locali (forse l'abitazione del cappellano) ed il forno: dal lato nord si aperse la scaletta che conduce a delle camere a volta (magazzini o prigionie?) ed una nuova feritoia per bombarde, sotto alla torre grossa verso Mesocco: si rinvenne la cisterna profonda parecchi metri che raccoglieva nella rocca scavata a colpi di scalpello, l'acqua piovana del cortile, cisterna che rende dei gran servizi all'attuale opera di restauro, fornendo l'elemento liquido necessario ai muratori: si liberò dalle macerie una cucina munita di due fornelli in mattoni, nella parte verso Soazza, ove il rinvenimento di depositi di zolfo, ferro fuso e carbone rileva che ivi si procedeva alla preparazione di polvere e munizioni: si turò la gran breccia nel muraglione di fronte alla Chiesa di Santa Maria e vi si rifece la feritoia crollata: si solidificò il rudere della torre verso ovest, detta del Boellini, in attesa di poter ricostruire la parte mancante, il che formerebbe un magnifico «belvedere» sulla val Mesolcina fin giù verso il Gesero. Questi i lavori più importanti compiuti dietro le preziose indicazioni che offre il piano del Castello allestito dal Rag. Tagliabue sulla scorta dei documenti da lui studiati nell'archivio triulziano di Milano.

Col primo Maggio di quest'anno (1923) si riprese i lavori. Lo sgombero delle macerie all'angolo orientale, fece apparire l'entrata principale del Castello, colla rocca tagliata a picco per chiudere l'ingresso quando il ponte levatoio non era abbassato, coll'atrio della guardia, il selciato di pietra e le feritoie appaiate, il secondo portone e l'entrata in ascesa dolce per le scalature. Consolidata la torre all'ingresso del Castello e rifatto un ponte levatoio provvisorio, si inizieranno i lavori di restauro del campanile, il cui crollo sarebbe una vera deturpazione del profilo caro e caratteristico del Castello. Verrà in seguito la riattazione dell'antica strada d'accesso sopra l'orrido della Moesa, fino al ponte levatoio. Gli altri lavori di consolidamento e di ricostruzione restano subordinati al compimento della raccolta dei mezzi finanziari.⁵

Ho provato a riassumere quanto presentato nell'articolo del dott. Piero a Marca, ma visto lo scarso successo dell'operazione, ho ritenuto giusto e più efficace proporre direttamente il testo originale con tutti i particolari.

L'artefice del restauro fu l'arch. basilese Eugen Probst⁶, che infatti si era già occupato del nostro castello nel 1898, per conto della Società svizzera per il mantenimento dei monumenti storici, effettuando il rilievo completo della fortezza.

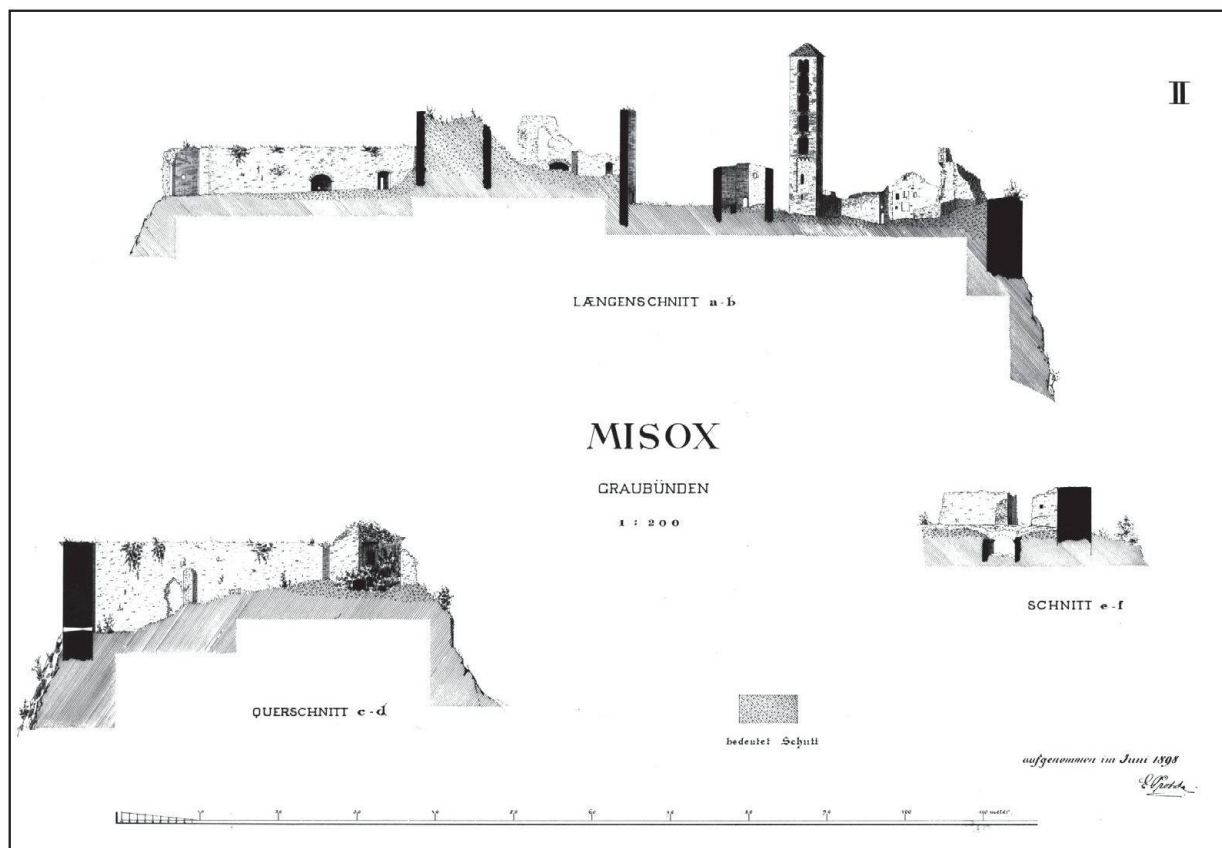
⁵ Dott. Piero a Marca (1889-1965), medico condotto a Mesocco, molto attivo nella vita pubblica e nel comitato della Pro Mesolcina e Calanca, "Almanacco GRI" 1924, *Pei monumenti storici nell'alta Mesolcina*.

⁶ Eugen Probst (1873-1970) Dopo una formazione commerciale, iniziò a lavorare presso il registro fondiario di Basilea, si formò in seguito come architetto al politecnico di Zurigo.

È stato definito il "papà" dei castelli svizzeri contribuendo al salvataggio di molte fortezze durante il suo lungo periodo di attività. Fu fondatore e primo presidente dell'Associazione svizzera dei castelli dal 1927-1955.

Il castello di Mesocco, descritto da Eugen Probst, pubblicato sulla rivista "Die Denkmalpflege" Berlino, nel 1900 "Bemerkenswerthe Burgen im Canton Graubünden", ripubblicato in "Voce delle Valli" 17.1.1985 e "S. Bernardino" 2.2.1985, tradotto da Sandra Bianchi e commentato da Cesare Santi.

I rilievi effettuati da Probst nel 1898 e durante i lavori 1922-1926, sono conservati nell'archivio federale dei monumenti storici, nell'archivio del Landesmuseum, presso l'Associazione svizzera dei Castelli e nell'archivio dei castelli dei Burgenfreunde beider Basel.



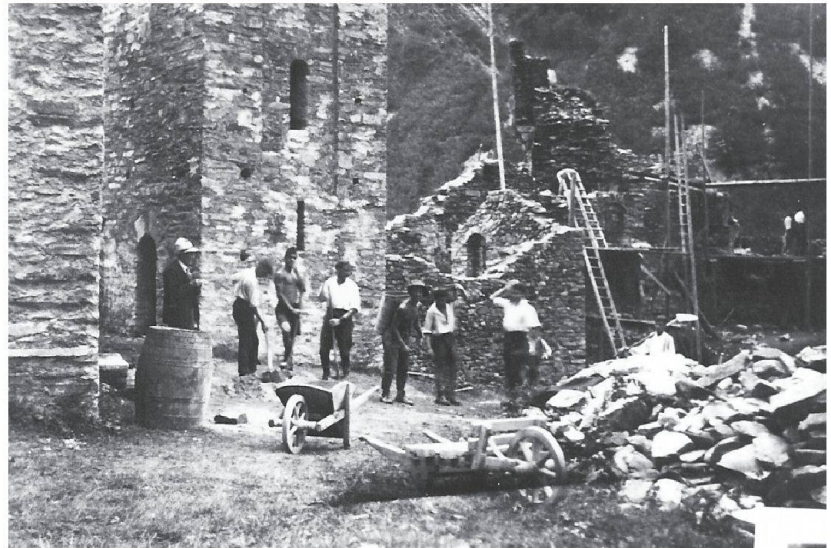
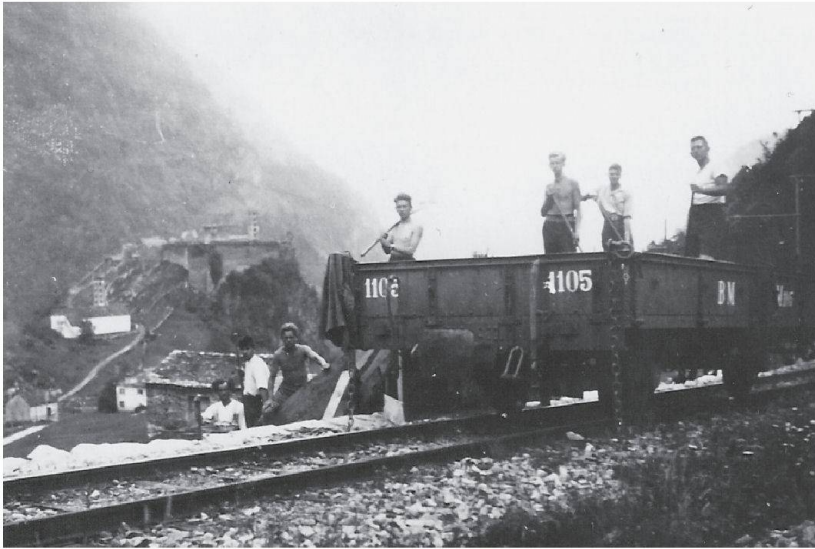
Disegno E. Probst 1898 (Servizio monumenti storici)

Probst in seguito è tornato sul nostro castello come direttore della Pro Campagna e con metodi pratici ed efficaci si diede da fare per portare avanti i lavori. È ipotizzabile che durante i lavori di sgombero del materiale, alcune informazioni sulla costruzione siano andate perse, d'altra parte salvò il monumento dalla rovina completa. Va detto che le parti ricostruite da Probst e segnalate con mattoncini in cotto, vengono oggi considerate dagli esperti degne di protezione, quasi come le parti più antiche.

Per i lavori di consolidamento e asportazione delle macerie delle mura crollate, ci si rese conto che alla fine del 1924 si era già speso molto di più della somma stabilita (spesi CHF 24'570, su un preventivo complessivo di CHF 31'500). Considerato che una nuova raccolta fondi risultava di difficile attuazione, si decise di proporre un campo di volontari. H. Federer scrisse un nuovo toccante appello, indirizzato in particolare agli studenti. Il comune di Mesocco e la famiglia a Marca misero a disposizione gli alloggi. La colonia dei volontari fu aperta il 23 giugno 1925 e rimase in funzione sino al 3 ottobre e coinvolse 141 giovani di diverse nazionalità che restavano di regola 2-3 settimane.⁷

La ferrovia B-M trasportò gratuitamente il materiale e i giovani volontari. Il comune favorì in tutti i modi l'esecuzione dei lavori e molte ditte donarono generi alimentari e materiale. Il Dipartimento militare federale mise a disposizione i carrelli e le rotaie per lo sgombero del materiale. La stessa operazione venne ripetuta anche nel 1926 con successo, seguendo le stesse modalità.

⁷ Rapporto d'attività della Pro Campagna sui lavori 1925.



Volontari al lavoro 1925-1926

Il 12 settembre 1926 con grande partecipazione di autorità e cittadini si festeggiarono i 400 anni dello smantellamento della fortezza e la fine dei lavori di consolidamento delle mura del Castello, con la rappresentazione nel castello del dramma storico *Boelini* scritto dal dott. Piero a Marca.

Ulteriori festeggiamenti si tennero nel 1949 per il 400° dell'Indipendenza della Mesolcina, dove sarà riproposto sul castello il dramma storico *Boelini*.

Nella seconda metà degli anni '30 dello scorso secolo, l'albergatore Edouard Mazzoni realizzava un grotto-ristorante ai piedi del castello, ritrovo che avvicinava i passanti e gli indigeni al monumento, locale purtroppo demolito nel 1972 per lasciar posto alla strada nazionale A13.

I recenti restauri 1986-1993 e 2006-2010

In occasione dei festeggiamenti del 1980 per il 500° dell'entrata nella Lega Grigia dei Comuni di Mesocco e Soazza, ci si è messi all'opera per concretizzare il restauro e il consolidamento delle rovine del Castello le cui mura erano in molti punti in condizioni alquanto precarie. Praticamente dopo i lavori sotto la sorveglianza di Eugen Probst, la fortezza non era più stata sottoposta a manutenzione.

L'Ente pro restauri costituito nel 1982, quale ente paracomunale, si prefiggeva di promuovere e coordinare i lavori. La prima fase è stata sostenuta con i finanziamenti concessi da parte delle Strade nazionali (ca. CHF 2 mio) per eliminare i pericoli verso la A13, intervenendo sulla torre poligonale e sul muro nord-ovest. Lavori eseguiti tra il 1986 e il 1990. Nel 1993 sono stati posati degli ancoraggi per fissare la roccia pericolante.

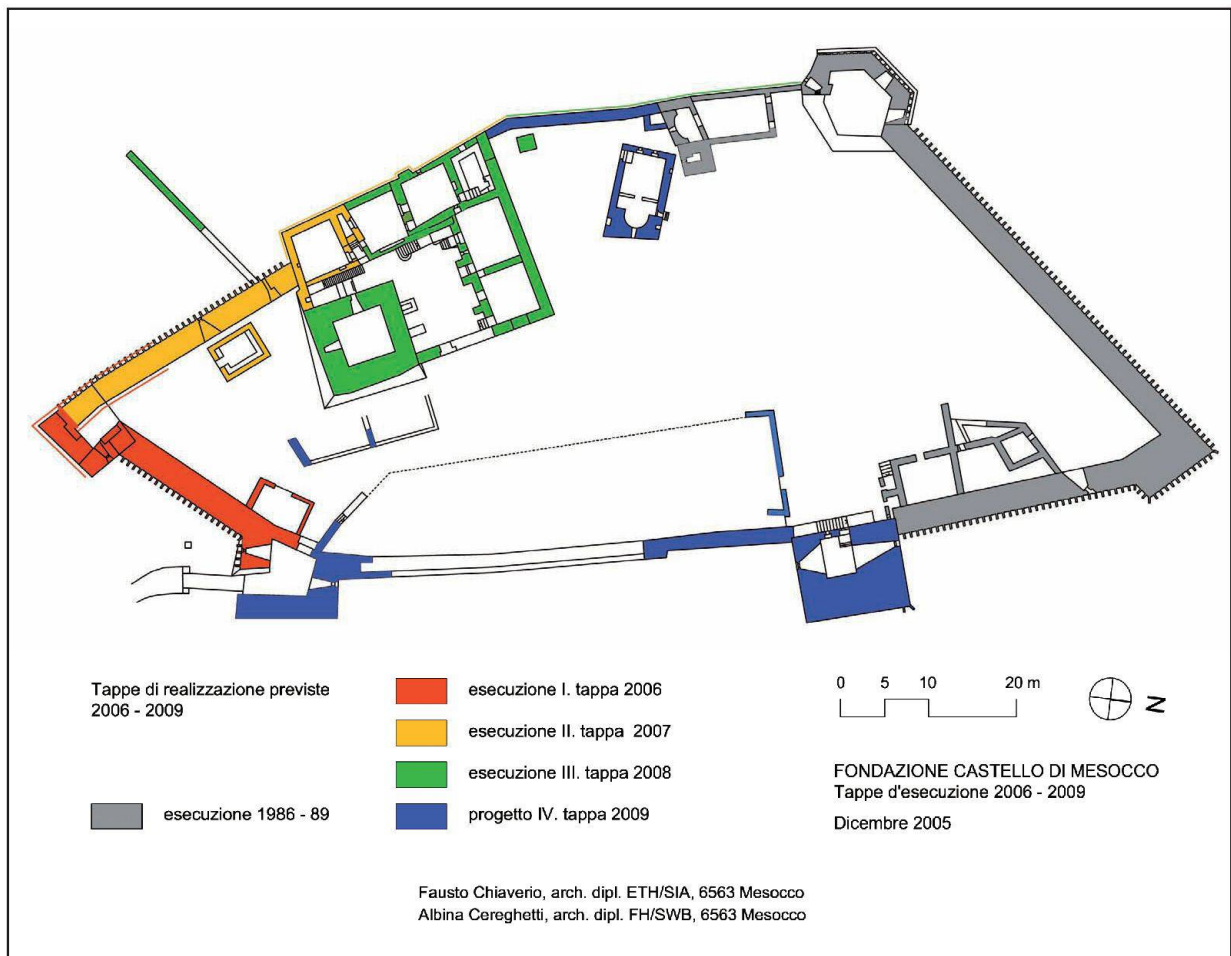
Tra il 1994 e il 1996 gli sforzi si sono concentrati nel realizzare le infrastrutture per poter svolgere nell'area del castello delle manifestazioni. In particolare sono stati costruiti i servizi igienici, i collegamenti con l'acquedotto e l'approvvigionamento con l'energia elettrica. Grazie al Comune patriziale di Mesocco è stata eretta una tenda per ospitare delle manifestazioni estive.

L'intenzione è sempre stata quella di non limitarsi alla conservazione delle rovine ma di rivitalizzare l'area, promovendola come luogo d'incontro e zona di svago.

Infatti, l'unico modo per garantire una manutenzione costante della rocca, consiste nel ridare un senso e una destinazione a quest'area suggestiva. Come detto non si tratta solo di risanare ed evitare il degrado delle mura ma di valorizzare tutta la zona in un'ottica culturale e turistica.

Questi obiettivi sono stati fissati anche nella pianificazione locale dettagliata e nel piano direttore cantonale. In queste pianificazioni confluivano e venivano riprese diverse proposte dello studio particolareggiato dell'arch. Widmer, promosso dalla Pro Campagna nel 1996.

Dal 1999 la zona è stata resa meglio accessibile con lo svincolo completo A13 Mesocco sud, realizzato trasformando il semisvincolo esistente. Questa opportunità di fermare il traffico in transito sulla A13 è stata colta per convogliare un maggiore numero di visitatori nell'area del castello, attraendo gli automobilisti in transito sull'asse del S. Bernardino e invogliandoli a fermarsi nella nostra regione non solo per il castello, ma anche per visitare la valle e dando quindi un apporto turistico.



Piano di situazione con le 4 fasi di restauro

Il castello di Mesocco non è infatti da considerare solo come un oggetto a se stante, ma va inserito in una rete di monumenti e testimonianze di un'epoca ben precisa, da valorizzare nel loro insieme.

Nel 2000 l'Ente restauro castello è stato sciolto e i lavori preliminari venivano ripresi e continuati, con lo stesso spirito, in modo più dinamico dalla neo costituita Fondazione Castello di Mesocco, presieduta dall'avv. Andrea Zarro, coinvolgendo diverse personalità per imprimere una maggiore spinta e accelerare i lavori.

Dopo una fase di progettazione e di raccolta dei fondi, dal 2006 sono partiti i lavori di consolidamento delle mura. L'intervento è stato realizzato in base al progetto generale degli arch. Fausto Chiaverio e Albina Cereghetti, suddividendo i lavori su quattro tappe annuali. I lavori sono iniziati nella primavera 2006 e la conclusione è prevista nella primavera 2010. In particolare questa fase di restauro riguardava il consolidamento della torre grossa, situata a nord dell'area del castello, le mura rivolte verso sud e sud-est, il palazzo, il mastio, come pure il rivellino (v. piano di situazione con le tappe).

Gli interventi consistevano nella pulizia dalla vegetazione e consolidamento delle mura e misure per impedire le infiltrazioni di acqua dalla corona dei muri, mediante la posa di uno strato di impermeabilizzazione. In particolare le mura trivulziane rivolte a sud denotavano un grave degrado, dovuto alle intemperie che hanno asportato in profondità la calce, rendendo instabili i diversi manufatti. Altra particolare causa di disfacimento dei manufatti è data dalla vegetazione e dalle radici delle piante penetrate in profondità nei muri rendendoli pericolanti.

Gli interventi eseguiti permettono di garantire la stabilità e la conservazione della fortezza e sono anche intesi a facilitare la manutenzione ordinaria, garantendo la sicurezza a chi accede all'area.

Il progetto, molto articolato, considerava tutta l'area e ha permesso la realizzazione di un'illuminazione interna ed esterna, per l'utilizzo durante le manifestazioni e per rendere visibile di notte il castello a chi transita sulla A13.

Tutti i lavori di consolidamento sono avvenuti nel pieno rispetto della sostanza originale, sotto la sorveglianza dei responsabili del servizio monumenti e del servizio archeologico cantonale dott. Hans Rutishauser e Marcus Casutt e dell'esperto federale dott. Lukas Högl. Piccole ricostruzioni e integrazioni delle mura, sono state autorizzate unicamente dove i manufatti presentavano dei problemi statici ed era necessario assicurarne la stabilità.

I lavori sono stati preceduti da dettagliati rilievi con disegni e fotografie di ogni muro. Responsabile per lo studio storico era Augustin Carigiet del servizio archeologico, a lui incombeva rilevare tutte le indicazioni sulle modifiche costruttive subite dal castello durante i secoli. Sulle varie fasi di costruzione si sono fatte delle notevoli scoperte e trovati gli elementi a dimostrazione della sovrapposizione degli strati di mura, costruiti in epoche diverse, definendone la datazione e la cronologia di realizzazione.

Oltre agli enti pubblici: Canton Grigioni e il Comune di Mesocco, hanno contribuito alla realizzazione dei lavori con dei cospicui finanziamenti: la Fondazione San Floriano, Soazza, la Fondazione Ernst-Göhner Stiftung, Zugo, la Fondazione Pro Patria, Fondazione Wolfermann-Nägeli, la Banca cantonale Grigione, le Officine Idroelettriche di Mesolcina SA (OIM) e la Fondazione per la cultura dell'UBS.

Questi generosi contributi e le donazioni di numerosi privati, elargite a favore della Fondazione, dimostrano la grande sensibilità di persone ed enti a sostegno del restauro ed evidenziano il riconoscimento del valore e dell'importanza nazionale di questo monumento.

Siamo riconoscenti a chi ha finanziato le opere promosse dalla nostra Fondazione, permettendoci di portare a termine il progetto come previsto sull'arco di 4 anni, con una spesa complessiva di ca. CHF 1,4 mio.

Oltre alla conservazione del nostro patrimonio storico per le prossime generazioni, si tratta di valorizzare la fortezza e facilitare l'uso di questo suggestivo luogo, già oggi teatro di varie manifestazioni ricreative e culturali, che in futuro potranno ancora essere incrementate, portando vita tra le mura della fortezza.



Lavori 2006 - 2009



